

# INMMI



Anno IX - numero 2

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Dicembre 2013

## A NATALE... la gioia per sempre!

*È bello vivere il tempo del Natale ed assaporare la gioia vera della presenza di Dio in mezzo a noi. Un modo unico ed eccezionale quello utilizzato da Dio per entrare nella storia dell'umanità e diventare visibile a tutti, anche se con alcuni aspetti profondamente inquietanti.*

*Nasce nella povertà, in una grotta o una stalla dove probabilmente si appoggiavano persone di passaggio, la sua nascita è annunciata dagli angeli a dei poveri pastori ignoranti che nulla contavano nella società di quel tempo, i soli che vanno a vedere e ad adorare il Bambino, gli astri danno il meglio di loro stessi per illuminare quella santa notte e a comprendere la portata di quei bagliori ci sono gli animali del creato che si lasciano portare in dono umilmente a Colui che è il Creatore.*

*Il Vangelo ci dice che i pastori tornarono glorificando Dio per quanto avevano visto e contemplato, probabilmente per raccontare ad altri la bella avventura di quella notte. Oggi abbiamo un modo diverso di rivivere questi eventi e abbiamo cercato di semplificare le cose perché non siano troppe impegnative, pertanto abbiamo sostituito la luce degli astri, che non sappiamo più contemplare, con le lucine colorate facili da acquistare e più visibili dal giardino o dal balcone di casa nostra, magari suscitando un po' di invidia e di sana competitività con i nostri vicini di casa, abbiamo pensato che è bello fare dei doni a noi stessi, ai nostri cari, e magari, se siamo un po' sensibili, anche ai più poveri preparando pacchi con cibi, vestiario perché a Natale per tutti sia festa. Per quanto riguarda gli animali preferiamo guardarli nel presepe tra le statuine colorate, la nostra frenetica vita, aggravata dalle ansie economiche del momento, non ci permette di prenderci cura di ulteriori creature nelle nostre case e per i bambini amanti di queste creaturine si può risolvere tutto con un bel peluche da poter lavare in lavatrice.*

*Siamo organizzati, ben equipaggiati per tante, troppeteriorità e per tante sciatte tradizioni che non ci permettono di capire il vero senso del Natale che è l'incontro di Dio con gli uomini e degli uomini tra di loro in armonia con tutto il creato. La verità è che il Natale non sortisce in noi la stessa gioia che ha recato al cuore dei pastori, è un giorno che talvolta non lascia seguito nella nostra vita.*

*Ci è capitato qualche tempo fa di andare a visitare in una stazione ferroviaria delle persone che vivono per strada per offrire loro qualcosa di caldo in una gelida serata autunnale, una delle persone che abbiamo avvicinato dormiva tra i cartoni, avvolto nella coperta, vicino ad un suo compagno, quando lo abbiamo chiamato dicendogli che eravamo amici desiderosi di aiutarlo, lui ha aperto gli occhi, ha sollevato un po' la testa e con tristezza ha ripetuto a più riprese: "Io non ho amici... io non ho amici... io non ho amici...". Abbiamo pensato a quale sofferenza quel fratello si portasse nell'anima e abbiamo sperato di poterlo ritrovare magari con una fiducia più grande nel cuore. Tutto questo in una cittadina dove tutto è pronto per il Natale, luminarie, vetrine, regali, cenoni, SS. Messe a non finire, confessioni e magari anche pranzo di carità alla mensa. Tante, troppe cose, nessuna della quali è la risposta al grido di quel fratello, nessuno che gli dica: "Non è vero che non hai amici, ci sono qua io che voglio farmi carico della tua vita e di tutta la sofferenza del tuo cuore perché è nato un Dio in mezzo a noi che si è fatto carico del nostro dolore e della nostra sofferenza facendosi nostro amico e fratello".*

*A volte siamo noi i primi a dichiarare che il Natale è una bella favola riempiendoci la bocca delle grandi cose che facciamo senza mai viverle. Quante volte parliamo delle belle omelie, delle catechesi a non finire, delle conferenze, dei tanti libri che si scrivono su Dio e su ciò che lo riguarda, sui soldi che diamo, sui vestiti che regaliamo ma quante poche volte possiamo raccontare l'amore per gli altri, il volerli dare per servire gli altri magari considerandoli più importanti di noi stessi, il voler farci carico a tempo pieno dei vicini e dei lontani perché come figli di Dio non possiamo fare a meno di amare a cuore aperto tutti.*

*Forse tutti i timori che diciamo di avere di fronte alla crisi economica e ai problemi che essa genera nella nostra vita, nasconde una paura ben più grande che è quella di ritrovarci non solo senza beni materiali, sui quali tanto confidiamo, ma soprattutto senza nessuno che ci ami veramente perché non abbiamo mai amato nessuno veramente.*

*Tanti auguri fratelli, che questo Natale sia meno di rappresentanza e più ricco di amore magari con qualche soldo in meno e qualche cuore in più libero dalla solitudine, avvolto dal calore e dalla gioia di una amicizia vera che, nel nome di Gesù, durerà per sempre.*

DON SILVIO



## Sorridi, Gesù è venuto per te

**A**vete fatto caso che ultimamente pululano iniziative di ogni genere che esortano le persone a sorridere? *Natale col sorriso, Regala un sorriso a chi è meno fortunato, Il ponte del sorriso* e via discorrendo. A prima vista, si snatura un po' il senso del sorriso. Un sorriso non può essere comprato, invece qui sembra proprio si tratti di uno scambio: tu dai il tuo obolo all'associazione di carità, questa compra generi di necessità per chi si trova in un momento difficile e zac.. il sorriso compare sul volto di chi riceve! Beh non è così semplice, il soddisfacimento di un bisogno primario non porta di per sé la felicità, lo sappiamo. Però, se non ci si ferma a questa banalizzazione e si riesce a leggere tra le righe di iniziative di questo tipo, si capisce che dietro c'è ben altro. Giochiamo a fare Aristotele e partiamo da un



dato di fatto: il sorriso nasce dal gesto di attenzione che qualcuno fa nei nostri confronti. Ma il gesto di attenzione non è altro che un gesto di amore e sappiamo che l'amore rallegra il cuore e che "un cuore allegro rende gioioso il volto" (Prov. 15:13). Ed ecco spiegato lo "scambio", il perché ci viene chiesto un piccolo gesto caritatevole per provocare un sorriso. Niente di venale, solo qualcosa di soprannaturale che accade quando non pensiamo solo a noi stessi, ma alziamo lo sguardo verso gli altri. Quando doniamo qualcosa guardiamo la persona che riceve: un incrocio di sguardi, o anche una serie di incroci (quando il gesto non lo facciamo direttamente, ma tramite persone di buona volontà), che magicamente fa spuntare il sorriso sul volto di chi riceve e anche su quello di chi dona. Non dimentichiamo, poi, che i sorrisi si moltiplicano a dismisura, ne attirano sempre altri ed hanno un potere enorme. Diceva Madre Teresa che non sapremo mai quanto bene può fare un semplice sorriso.

Prima di tutto fa bene a noi e poi dà sollievo alla sofferenza, ridona la speranza e intenerisce anche i cuori più duri. Provate a chiedere una cosa con il sorriso e vedrete che la otterrete molto prima e con meno fatica.

Una vecchia canzone recitava:

"con un sorriso mi hai rimesso al mondo, con un sorriso gratis". Già, il sorriso gratis ti rimette al mondo, ti fa stare in armonia con il creato. Ma quanto è difficile al giorno d'oggi dispensare sorrisi gratis. Anche per noi cristiani cattolici "praticanti". Siamo tutti così presi dalle nostre cose, scuri in volto, arrabbiati con chi ci sta intorno, che a volte non ci va proprio di sorridere e ci sembra che non ci siano motivi sufficienti per farlo. Anche l'elemosina spesso la facciamo di corsa, sgoigliatamente, senza neanche alzare lo sguardo. Anzi, forse non lo alziamo perché abbiamo paura di verificare che quella moneta data in quel modo non ha provocato alcun sorriso sul volto del povero, dato che non ci abbiamo unito l'amore. Non so, sembra quasi che siamo diventati avari di sorrisi, come a voler punire questo mondo che ci provoca così tante sofferenze. Perché in effetti lasciare il mondo orfano del nostro sorriso è una vera e propria punizione. Scriveva Victor Hugo che il sorriso è il sole che scaccia l'inverno dal volto umano. E il mondo ha bisogno del sole per andare avanti, altrimenti si ferma. Allora come si fa, come torniamo a convincere la gente a sorridere anche nelle avversità? Bastano i progetti di beneficenza di cui dicevamo? Basta chiedere di donare un sorriso perché poi

[segue a pag. 4]

O Gesù,

che ti sei fatto Bambino

per venire a cercare  
e chiamare per nome  
ciascuno di noi,

Tu che vieni ogni giorno  
e che vieni a noi in questa notte,  
donaci di aprirti il nostro cuore.

Noi vogliamo consegnarti la nostra vita,  
il racconto della nostra storia personale,  
perché Tu lo illumini,  
perché Tu ci scopra  
il senso ultimo di ogni sofferenza,  
dolore, pianto, oscurità.

Fa' che la luce della tua notte  
illumini e riscaldi i nostri cuori,  
donaci di contemplarti con Maria e Giuseppe,  
dona pace alle nostre case,  
alle nostre famiglie,  
alla nostra società!  
Fa' che essa ti accolga  
e gioisca di Te e del Tuo amore.

Carlo Maria Martini, Messa della notte di Natale  
(Duomo di Milano - 24.12.1995)

# Buon Natale & Felice Anno Nuovo

## Dal diario di MISSIO CASALBORDINO

*"Cari fratelli e sorelle, quest'anno la nostra attenzione si volge particolarmente ai bambini, le creature più deboli e indifese e, tra questi, ai bambini malati e sofferenti. Ci sono piccoli esseri umani che portano nel corpo le conseguenze di malattie invalidanti, ed altri che lottano con mali oggi ancora inguaribili nonostante il progresso della medicina e l'assistenza di validi ricercatori e professionisti della salute. Ci sono bambini feriti nel corpo e nell'anima a seguito di conflitti e guerre, ed altri vittime innocenti dell'odio di insensate persone adulte. Ci sono ragazzi "di strada", privati del calore di una famiglia ed abbandonati a se stessi, e minori profanati da gente abietta che ne viola l'innocenza, provocando in loro una piaga psicologica che li segnerà per il resto della vita. Non possiamo poi dimenticare l'incalcolabile numero dei minori che muoiono a causa della sete, della fame, della carenza di assistenza sanitaria, come pure i piccoli esuli e profughi dalla propria terra con i loro genitori alla ricerca di migliori condizioni di vita. Da tutti questi bambini si leva un silenzioso grido di dolore che interpella la nostra coscienza di uomini e di credenti.*

*La comunità cristiana, che non può restare indifferente dinanzi a così drammatiche situazioni, avverte l'impellente dovere di intervenire. La Chiesa è la famiglia di Dio nel mondo. In questa famiglia non deve esserci nessuno che soffra per mancanza del necessario.*

*La compassione di Gesù per il pianto della vedo-*

*va di Nain (cfr Lc 7,12-17) e per l'implorante preghiera di Giairo (cfr Lc 8,41-56) costituiscono, tra gli altri, alcuni utili punti di riferimento per imparare a condividere i momenti di pena fisica e morale di tante famiglie provate. Tutto ciò presuppone un amore disinteressato e generoso, riflesso e segno dell'amore misericordioso di Dio, che mai abbandona i suoi figli nella prova, ma sempre li rifornisce di mirabili risorse di cuore e di intelligenza per essere in grado di fronteggiare adeguatamente le difficoltà della vita.*

*La dedizione quotidiana e l'impegno senza sosta al servizio dei bambini sofferenti costituiscono un'eloquente testimonianza di amore per la vita umana, in particolare per la vita di chi è debole e in tutto e per tutto dipendente dagli altri. Occorre affermare infatti con vigore l'assoluta e suprema dignità di ogni vita umana. Non muta, con il trascorrere dei tempi, l'insegnamento che la Chiesa incessantemente proclama: la vita umana è bella e va vissuta in pienezza anche quando è debole ed avvolta dal mistero della sofferenza".*

Dal Vaticano, 2 Febbraio 2009  
(Messaggio di Papa Benedetto)

È con le parole del nostro caro Papa emerito che vogliamo portare l'attenzione sulla CULLA che quest'anno ha accolto il nostro GESU' BAMBINO. Culla costruita con il legno dei barconi dei nostri piccoli fratelli migranti approdati sull'isola di Lampedusa. Chiediamo a MARIA

che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo.

*"O VERGINE E MADRE MARIA, Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce. Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen. Alleluia (Papa Francesco)*

Buon Natale a tutti di vero cuore...

ROSANNA



## La tenerexxa di Dio per un Natale vero

La tenerezza è il cuore, l'essenza dell'umanità ed è la via privilegiata verso la Pace. Sono passati alcuni anni, e quindi non ricordo le parole esatte, ma così disse anni fa un missionario in visita a Pescara. Raccontò per ore la sua esperienza in Africa, in quelli che definì i sotterranei della Storia, inducendo chi ascoltava a profonde riflessioni. Ma le parole sulla tenerezza furono il punto centrale, quelle con cui più scaldò la platea. Siamo abituati al mito dell'apparenza, della forza, della violenza. Ma la tenerezza è ancora capace di aprire e scardinare ogni cosa, rivelandosi la più grande delle forze per chi non si accontenta di fermarsi alla superficiale apparenza di debolezza. E' il cuore stesso del Natale, Dio l'Onnipotente che si fa uomo, che si incarna nella tenerezza e nella dolcezza di un bambino. Un bambino che ha diviso la Storia in due e alla cui culla approdano i re e i pastori, i primi e gli ultimi, i ricchi e i poveri, egualmente inginocchiati di fronte a lui. Nel primo Libro dei Re

si racconta dell'apparizione di Dio al profeta Elia. "Un vento forte e impetuoso squarciava i monti e spezzava le rocce davanti all'Eterno, ma l'Eterno non era nel vento. Dopo il vento un terremoto, ma l'Eterno non era nel terremoto. Dopo il terremoto un fuoco, ma l'Eterno non era nel fuoco." Alla fine Elia sentì "una voce, come un dolce sussurro" e incontrò Dio. Un dolce sussurro, ma che nella vita della Chiesa è stato più impetuoso del vento, è stato l'arrivo di Papa Francesco. Un Papa che in pochi mesi ha conquistato i cuori e le menti e che ha saputo donare calore e amore a tantissimi. Sin dalla prima sera, quando salutò la folla accor-

sa in piazza San Pietro con un semplicissimo "buonasera", si è saputo imporre. I gesti e gli atti di questi mesi hanno lasciato il segno, scrivendo la storia di un Papa che sta dimostrando grandissima sensibilità umana, vicinanza ad ogni sofferente e il cui intervento è stato decisivo per fermare i Potenti pronti a scatenare una guerra l'un contro l'altro armato. E lo ha fatto con una sola arma, la forza che appare debole ma invece sconfigge ogni altro: una grande immensa tenerezza. Una tenerezza che non è fine a se stessa o un romanticismo da romanzo d'appendice, ma che scava nella profondità del cuore e scuote l'animo. La tenerezza come espressione del più nobile e vero amore cristiano. Come scrive Papa Francesco nella "Lumen Fidei" un amore che "unifica tutti gli elementi della nostra persona e diventa una luce nuova verso una vita grande e piena". La luce nuova che videro i Magi e che svegliò i pastori, la luce nuova che indica la vita grande e piena che deve tracciare il cammino del cristiano.

E' di nuovo Natale, il giorno in cui non ricordiamo un evento lontano nella Storia ma in cui il Creatore si fa creatura, il giorno in cui la tenerezza di Dio scende sull'Uomo e sul suo cammino. Giunge a noi la Buona Novella che conforta i cuori, che consola gli afflitti e solleva chi è caduto, che dona dolcezza, tenerezza, la forza dell'Amore che s'incarna e trasforma il mondo. Non il ripetersi di una tradizionalità e di una ritualità dovuta solo al succedersi degli anni sul calendario, ma incendiata dalla tenerezza del Bambino nella culla che commuove.

ALESSIO



## - Seconda Parte -

Tutto ciò è esposto ancora più chiaramente nella sequenza quasi gemella di Luca che così racconta nel capitolo 21, ai versetti 5-36, con riguardo specialmente alla distruzione di Gerusalemme, alla sorte dei suoi abitanti e all'ultimo paragrafo che invita alla vigilanza e all'invocazione della protezione per avere la forza di superare tempi difficili, come lo sono anche i nostri:

<sup>5</sup>Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, disse: <sup>6</sup>"Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta". <sup>7</sup>Gli domandarono: "Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?".

<sup>8</sup>Rispose: "Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli. <sup>9</sup>Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine".

<sup>10</sup>Poi disse loro: "Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, <sup>11</sup>e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. <sup>12</sup>Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. <sup>13</sup>Questo vi darà occasione di render testimonianza. [...]

<sup>20</sup>Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina. <sup>21</sup>Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; <sup>22</sup>saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia.

<sup>23</sup>Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. <sup>24</sup>Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti.

<sup>25</sup>Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, <sup>26</sup>mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

<sup>27</sup>Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande.

<sup>28</sup>Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina". [...]

<sup>34</sup>State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; <sup>35</sup>come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. <sup>36</sup>Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".



Come già accennato all'inizio della nostra analisi, un altro brano che riguarda la fine del mondo si trova nel capitolo 13 del Vangelo di Matteo, dopo la narrazione della parabola della zizzania, in particolare nella spiegazione che di quest'ultima Gesù fornisce in privato ai discepoli, al versetti 36-43, in cui si paragona la fine ad una mietitura (da 39 in poi), in cui si raccoglie e si elimina solo la famosissima erba infestante, simbolo dei malvagi, ovvero degli "operatori di iniquità e di scandali", permettendo così al bene e ai buoni di "risplendere al sole", cioè di trionfare con le loro azioni positive finalmente pienamente efficaci:

[...] La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. <sup>40</sup>Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. <sup>41</sup>Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità <sup>42</sup>e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. <sup>43</sup>Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!

La metafora agricola simile della trebbiatura, riferita alla fine del mondo, è presente anche nella descrizione del Messia prossimo venturo (che nella tradizione ebraica sembra abbia proprio un carattere escatologico, da fine della storia) operata nella sua predicazione da Giovanni il Battista nel capitolo 3 del medesimo Vangelo di Matteo, al versetto 12 (a cui fa eco quello di Luca col versetto 17 del solito capitolo 3):

<sup>12</sup>Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile".

Un ennesimo brano in cui si parla del nostro argomento, anche se forse più specificamente della venuta del Salvatore, si può trovare inoltre nel Vangelo di Matteo, al capitolo 24, versetti 39-41, in cui, se a prima vista non si comprende bene quali siano i buoni, se i presi o i lasciati, considerando che nella logica finora seguita gli eletti sarebbero coloro che saranno "lasciati" sopravvivere alla pulizia del Male e dei suoi seguaci, ecco che arriva in aiuto l'ultimo versetto della sequenza molto simile di Luca al capitolo 17, versetti 30-37 (che si riporta di seguito all'altra), in cui Gesù chiarisce, in risposta alla domanda dei discepoli sul luogo di tale scelta, che l'azione del lasciare non si riferisce ad un luogo reale, ma all'abbandono dei malvagi alla loro punizione. Questa precisazione dunque non pregiudica affatto la logica prima evidenziata poiché si conferma in ogni caso che gli scampati alla punizione saranno salvi.

<sup>39</sup> [...] così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. <sup>40</sup>Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. <sup>41</sup>Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.

<sup>30</sup>Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà. [...] <sup>34</sup>Vi dico: in quella notte due si troveranno in un letto: l'uno verrà preso e l'altro lasciato; <sup>35</sup>due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà presa e l'altra lasciata". <sup>36</sup>. <sup>37</sup>Allora i discepoli gli chiesero: "Dove, Signore?". Ed egli disse loro: "Dove sarà il cadavere, là si raduneranno anche gli avvoltoi".

Comunque sia, come si vede, tutti i riferimenti evangelici concordano nel ribadire che la fine del mondo non è altro che un processo passeggero di chiarezza e consapevolezza, in cui gli unici a rimetterci saranno il male e coloro che lo fanno, poiché si accorgeranno che la loro opera non ha raggiunto l'obiettivo di eliminare ciò che di buono e di bello vi è nel mondo, perché lo vedranno affermarsi e trionfare senza più ostacoli in eterno e quindi bruceranno per sempre nella loro stessa rabbia.

Perpetua



# LE DUE PARROCCHIE UNITE PER LA FESTA DELLA MADONNA DEI MIRACOLI

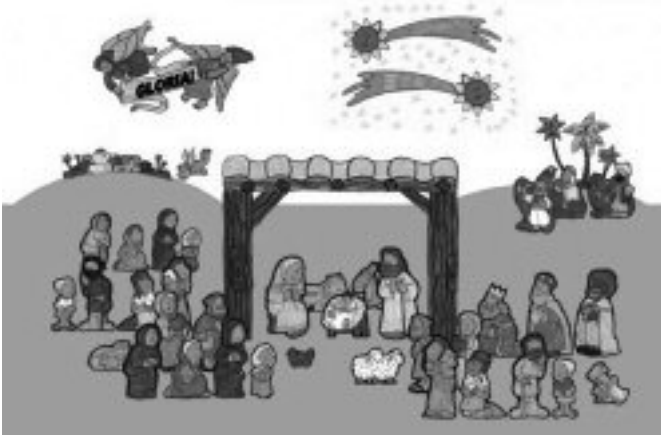
Quest'anno, per la prima volta dopo tanto tempo, le celebrazioni per la festa della Madonna dei Miracoli hanno avuto inizio nella nostra Parrocchia il 9 giugno, con la S. Messa che don Silvio ha voluto fosse concelebrata dai sacerdoti nati a Casalbordino (il "clan dei casalesi", come li chiama scherzosamente Padre Bruno). Il clima familiare che si è venuto a creare ha dato vita ad un'altra festa all'interno della festa. Dopo la Messa, l'antica statua della Madonna conservata nella nostra Chiesa è stata portata in processione per le vie del paese, addobbato a festa per l'occasione. E' stato molto bello vedere la commossa partecipazione di tutti, accomunati dall'unico desiderio di rendere omaggio alla nostra Regina dei Miracoli. La devozione mariana da queste parti è sempre stata grande, ma forse nei momenti di crisi, come quelli che



stiamo vivendo, il richiamo verso la Vergine si sente in maniera ancor più forte. Il 10, come ogni anno, la statua della Madonna, quella conservata nella Cripta della Basilica, è stata trasportata su in paese, dove è stata accolta con tutti gli onori da una folla di fedeli e di autorità. Dalla piazza è partito alla volta della Basilica un corteo di pellegrini raccolti in preghiera, lungo come non si vedeva da anni. E' una processione che si svolge ormai da circa trent'anni allo stesso modo, ma ogni volta si rimane stupiti per il religioso silenzio che l'avvolge. Chiunque si incammina per quella strada, con la fiaccola in una mano e la corona del Rosario nell'altra, ha la sensazione di stare partecipando a qualcosa di straordinariamente importante. La tradizione, poi, vuole che, arrivati quasi in prossimità del Santuario, si uniscano anche i pellegrini partiti da Pollutri, il paese che ha dato i natali ad Alessandro Muzio. Così è avvenuto anche quest'anno e il corteo si è allungato ancor di più, tanto che nel piazzale antistante la Basilica, già stracolmo di gente, sembrava non ci fosse spazio sufficiente per contenere tutti. Dall'arrivo delle carrozzelle dei disabili accompagnati dall'Unitalsi, che aprivano

la processione, al rientro della statua della Madonna, sono passati più di quaranta minuti! Le campane suonavano a festa, la gente applaudiva e piangeva, i sindaci dei comuni presenti sembravano più fieri del solito di rappresentare le rispettive comunità. I sacerdoti, sia quelli che partecipano ogni anno, sia quelli che per la prima volta assistevano ad un tale spettacolo, e i monaci benedettini, padroni di casa, si giravano intorno a guardare, commossi, quella folla devota. La Santa Messa in Basilica è stata presieduta da don Giuseppe de Virgilio, insigne biblista innamorato della Vergine Maria, che con la sua omelia piena di fervore mariano ha incorniciato degnamente una serata davvero benedetta. L'11, infine, il giorno della festa, nel Santuario c'è stato un via vai continuo di devoti accorsi da ogni dove. Preghiere di lode, di ringraziamento, di richiesta e di supplica; ognuno aveva qualcosa da dire a Maria e voleva farlo di persona. Sono arrivati anche pellegrini a piedi da molto lontano, come vuole una tradizione ormai consolidata e tramandata da generazioni: da Capracotta, Montefalcone, Borrello e da tanti altri luoghi. Chi ha sostato un po' in Chiesa durante la mattinata ha potuto assistere ad uno spettacolo edificante: giovani dalla voce possente, provenienti da paesi diversi, hanno fatto a gara a cantare stornelli antichissimi dedicati alla Madonna dei Miracoli! La Santa Messa pomeridiana, presieduta da Monsignor Forte, e la processione per le vie di Miracoli, alla quale l'Arcivescovo ha partecipato per la prima volta, hanno poi concluso le celebrazioni di quest'anno, così belle anche perché vissute all'insegna dell'unità.

RAFFAELLA



## Insieme è più bello

Quest'estate noi ragazzi abbiamo scelto di passare in compagnia una vacanza sia istruttiva che divertente e così abbiamo deciso di andare al caposcuola. Il viaggio di andata verso la località dove si è svolto il campo, in Puglia, è stato molto piacevole e tranquillo. Una volta arrivati a destinazione, ci siamo accorti che il nostro alloggio era una bellissima casa immersa nella natura, con un grande campo da calcio, tante panchine, una piccola cappella e anche il pozzo di Giacobbe da cui prende il nome la struttura. Durante la settimana abbiamo fatto tante visite ad Otranto, Lecce, Santa Maria di Leuca, Gallipoli e Castro dove abbiamo fatto un meraviglioso giro in barca dentro le grotte. Inoltre siamo andati anche allo Zoo di Fasano, ci siamo divertiti un mondo anche in compagnia della guida turistica grazie alla quale abbiamo imparato tante cose a livello scolastico. In casa poi ci siamo abbuffati con tutti quei pranzi e quelle cene golosissime e abbiamo mangiato un tiramisù buonissimo per festeggiare due compleanni, quello di Nicole e quello di Antony. Ogni giorno c'era la Santa Messa che era ancora più piacevole perché accompagnata dal nostro canto. Dopo questo viaggio è addirittura nata l'idea di formare un coro, e senza essere modesti siamo veramente bravi! È stata una splendida vacanza a livello culturale, spirituale e grazie a questo viaggio siamo diventati anche più responsabili. La cosa più importante è che ci siamo divertiti tantissimo. Un grazie a Don Silvio e ai suoi collaboratori che ci hanno permesso di trascorrere delle bellissime giornate. Arrivederci alla prossima!

I RAGAZZI DEL POST CRESIMA

[da pag. 1]

effettivamente il sorriso scaturisca sul volto di chi lo dona e su quello di chi lo riceve? Sono tutte iniziative ottime e meritevoli, soprattutto in questi momenti difficili, ma non sono sufficienti. Dobbiamo invece riscoprire IL VERO MOTIVO per cui l'uomo non può fare a meno di sorridere, e di sorridere dal profondo del cuore. Tutto il resto sono surrogati che finiscono presto. Questo "motivo" è nato duemila anni fa in un piccolo villaggio della Giudea chiamato Betlemme ed è nato di nuovo poco fa sugli altari di tutto il mondo. Papa Francesco, pochi giorni

dopo la fine del Conclave, ci ricordava che la gioia dei cristiani non nasce dal possedere tante cose, ma dall'aver incontrato una Persona, Gesù, e dal sapere che con Lui non siamo mai soli. Ed è per questo che il Papa non si stanca mai di dirci che il cristiano non può essere triste se è davvero consapevole di quanto amore Dio nutra per lui. A Natale, poi, questo amore è particolarmente tangibile: l'Onnipotente si fa piccolo per essere più vicino ad ognuno di noi e comprendere le nostre debolezze. Ma si fa anche Luce, luce vera che illumina ogni uomo.

E quindi noi che siamo qui, che abbiamo visto anche quest'anno da vicino compiersi il prodigio e siamo stati illuminati da questo amore, abbiamo una responsabilità: quella di portare al mondo l'Annuncio.

E cosa c'è di meglio di presentarsi con un bel sorriso per raccontare la Buona Novella? Per questo Natale, allora, auguriamoci a vicenda di essere portatori sani di gioia e dispensatori di sorrisi gratuiti per rendere il mondo migliore.

RAFFAELLA

### La ricetta di Peppinuccio

Ingredienti per la pasta:

7 uova intere più 3 tuorli, 100 gr. di miele, 100 gr. di strutto, 450 gr. di zucchero, 500 gr. di cioccolato, 700 gr. di mandorle abbrustolite e macinate (con tutta la buccia), 500 gr. di farina, una tazzina di caffè, scorza di limone, cannella, 5 gr. di ammoniaca.

Lavorare i tuorli con lo zucchero, una volta che risultino spumosi unire l'albume montato a neve. Unire di seguito lo strutto, la mandorle, la cioccolata, la cannella, il caffè e il limone. Mescolare l'ammoniaca con la farina e aggiungerli al composto gradatamente. L'impasto dovrà risultare sufficientemente compatto da poter essere modellato. Con metà impasto procedere a dare la forma di un serpente arrotolato su se stesso. La pasta deve avere uno spessore di max 1 cm.

Ingredienti per il ripieno:

300 gr. di mandorle bianche lessate spellate e macinate, 200 gr. di zucchero, un bicchiere di acqua, scorza di limone, cannella.

Mescolare le mandorle con gli altri ingredienti e adagiare il composto così formato sulla pasta stesa. Coprire con il resto dell'impasto e chiudere bene i bordi. Cuocere in forno caldo a 180° per 20-25 minuti.

Per la copertura: 500 gr. di cioccolato da copertura da sciogliere a bagno maria. Spennellare il capitone con il cioccolato e lasciar raffreddare.

## Il capitone



# IMMI

Periodico della Parrocchia  
SS. Salvatore di Casalbordino

Redazione

Don Silvio Santovito

Lucia Valori

Raffaella Valori

Alessio Di Florio

Scriveteci

IMMI - Via del Forte n.42,

66021 Casalbordino (Ch)

e-mail: immipar@virgilio.it

•

Grafica e Stampa

Cannarsa  
editoria • grafica